



Uno dei protagonisti Pompeo Colajanni, il mitico comandante "Nicola Barbato"

Un importante volume sugli isolani nella Resistenza

Anche la Sicilia resisteva

La natura particolare della partecipazione di masse di giovani ma anche di personalità di rilievo nella guerra di liberazione

Claudio Staiti

MESSINA

Se ragioni geo-storiche impediscono di collocare la Sicilia, libera dalla presenza tedesca ben prima dell'8 settembre 1943 (e addirittura teatro dello sbarco degli Alleati prima della caduta stessa di Mussolini), al centro di quella lotta di popolo che ebbe al Nord la sua più chiara ragione di esistere, ciò non vuol dire che l'isola sia rimasta del tutto estranea al movimento della Resistenza. Esclusa la lettura che assimila al movimento di liberazione nazionale, così come strettamente inteso, i singoli e sporadici episodi di opposizione ai tedeschi che pure ci furono al di qua dello Stretto, il protagonismo dei siciliani durante la Resistenza fu dovuto proprio alla marginalità geografica della Sicilia visto che, in un'Italia che dall'ottobre del '43 era spaccata in due dalla linea Gustav, in molti casi, i soldati sbandati pensarono prima a nascondersi e poi approdarono alla scelta "obbligata" di combattere.

Fu così che una massa di giovani si ritrovò (in maniera via via sempre più consapevole e politicizzata) a far parte delle bande armate che nei due anni

seguenti organizzarono la resistenza ai nazifascisti, in una lotta che non coinvolse soltanto gli uomini (pensiamo alle infermiere o alle staffette partigiane su cui si registra un recente interesse degli studi) e che non si svolse solo in Italia ma anche all'estero (fu, ad esempio, il caso dei minatori emigrati dal cuore della Sicilia, soprattutto da Caltanissetta, che prenderanno parte alla lotta partigiana in Francia).

Merito del volume "I siciliani nella Resistenza" (Sellerio) è principalmente quello di prelevare un tema che sarebbe potuto restare marginale nella discussione storiografica, mettendo al centro del dibattito una storia, quella dell'isola, che sta tutta dentro quella nazionale e non solo.

Esito di un convegno svoltosi a Palermo nell'ottobre del 2016, organizzato dall'Istituto Gramsci Siciliano con la collaborazione dell'Istituto si-

ciliano per la storia dell'Italia contemporanea (Issico), il libro, curato da Tommaso Baris e Carlo Verri, raccoglie 15 saggi scritti da altrettanti studiosi (tutti storici di professione, tranne il prof. - messinese di Patti - Gaetano Silvestri, già presidente della Corte costituzionale, a cui spetta il compito di aprire il volume con una riflessione su "Resistenza e Costituzione") provenienti da università e centri di ricerca e che, inserendosi in un rinnovato filone di studio sui meridionali nella Resistenza (in continuità soprattutto col volume del 2016, promosso dall'Anpi e curato da Enzo Fimiani, "La partecipazione del Mezzogiorno alla Liberazione d'Italia"), desidera, come scrivono i curatori, «far emergere adeguatamente il contributo determinante fornito dai siciliani alla liberazione del Paese», ma anche svuotare «una sterile narrazione del Sud dal carattere rivendicazionista e isolazionista».

Il caso siciliano sembra emergere per due polarità: da un lato il non freddo o occasionale coinvolgimento di molti nella guerra di liberazione (in questo campo, ci furono personalità assai note per il successivo impegno politico, come, tra le file del Pci Pompeo Colajanni, Girolamo Li Causi, Concetto Marchesi, Salvatore La Mar-

ca, Luigi Cortese, e, tra i cattolici, Luigi Briganti e Giuseppe Burtone), dall'altro una visibile assenza di consenso da parte dell'establishment, una volta che quella lotta fu vinta. Un ritorno, per certi versi amaro, in un contesto che ti ignora e ti esclude, come quello di chi, come emerge dal saggio di Giovanna D'Amico, rifiutatosi di collaborare con i tedeschi, fu deportato nei campi di concentramento e, rientrato in Sicilia, dovette fare i conti con un tessuto sociale colmo di diffidenza.

Del resto, nell'isola, come sottolinea Vittorio Coco nel suo saggio sui "Siciliani a Salò", si registrò (forse più che nel resto del Paese) una certa continuità tra vecchio e nuovo e in parecchi, nonostante le compromissioni con il passato regime, continuarono ad essere la spina dorsale dell'amministrazione statale.

Il libro, già presentato a Messina, con il patrocinio dell'Anpi provinciale e che sarà presentato domani a Milazzo, lancia infine diversi approfondimenti come quello relativo all'apporto fornito, nella successiva stagione autonomista, dai partigiani siciliani, uno fra tutti Pompeo Colajanni, il comandante "Nicola Barbato", duplice volto della Resistenza, al Nord, e della lotta contadina per le terre, al Sud.



Autori Vari
I siciliani nella Resistenza
SELLERIO
PAGINE 421
EURO 22